

La seguente fabrica è stata cominciata dal Conte Francesco, e Conte Lodovico fratelli de' Trissini à Meledo Villa del Vicentino. Il sito è bellissimo: per cioche è sopra un colle, il quale è bagnato da un piacevole fiumicello, & è nel mezzo di una molto spaziosa pianura, & à canto ha una assai frequente strada. Nella sommità del colle ha da esservi la Sala ritonda, circondata dalle stanze, e però tanto più alta che piglia il lume sopra di quelle. Sono nella Sala alcune meze colonne, che tolgono suso un poggino, nel quale si entra per le stanze di sopra; le quali perche sono alte solo sette piedi; servono per mezzati. Sotto il piano delle prime stanze vi sono le cucine, i tinelli, & altri luoghi. E perche ciascuna faccia ha bellissime viste; vi vanno quattro loggie di ordine Corintbio: sopra i frontispicij delle quali sorge la cupola della Sala. Le loggie, che tendono alla circonferenza fanno un gratissimo aspetto: più presso al piano sono i fenili, le cantine, le stalle, i granari, i luoghi da Gastaldo, & altre stanze per uso di Villa: le colonne di questi portici sono di ordine Toscano: sopra il fiume ne gli angoli del cortile vi sono due colombarie.

A. Palladio, «I Quattro Libri dell'Architettura», Libro Secondo, pag. 60.

La colombara e l'inizio delle barchesse, costruite lungo l'argine del fiumicello che scorre a destra della strada Vicenza-Lonigo, costituiscono il solo frammento esistente (a prescindere dalla barchessa antistante) del vastissimo complesso ideato dal Palladio. Quanto alla data del progetto della villa, nulla di certo sappiamo. Lo Zorzi (1955; 1968) ritiene che esso risalga all'inizio del 1553; il Magrini (1845) fornisce la data 1565, come quella della costruzione del «palazzo» Trissino a Meledo, ma non specifica se essa debba essere riferita alla invenzione generale, o alla costruzione dell'attuale colombara e delle barchesse contigue. Il Bressan (ms. 10.7.34, presso la Bibl. Bert. di Vicenza) segue il Magrini. Leonardo Trissino [ms. 26.4.6 (16), presso la Bibl. Bert. di Vicenza] dice che nella colombara erano segnati due millesimi: 1575 all'esterno, 1576 all'interno. Il Faccioli (1804) riporta la seguente iscrizione scrivendo: IN PALLATIO SUB STEMMATE MDXXXIII BONIFACIUS TRISSINUS ALOYSII FILIUS AEDIS HAS EREXIT · MDLXV · XXVI · NOV · CUM PRAEDIIS FIDEI COMMISSO FAMILIAE FIORMAVIT (sic!) (sta, forse, per RIFORMAVIT) MARCELLIONE EURIOLO CAVAJONO. Ma tale iscrizione poca luce porta. Nel 1568 Giorgio Vasari (1568, p. 528) cita «Il magnifico Palazzo» comincia-

to per i fratelli Trissino in base alla notizia evidentemente avuta due anni prima dal Palladio. Nel 1570, il Trattato reca a p. 60 l'invenzione per Francesco e Lodovico Trissino, e nella descrizione Palladio avverte che i lavori per la fabbrica erano già cominciati. I pagamenti riportati dallo Zorzi (1968), in appoggio alla data da lui sostenuta, si riferiscono effettivamente a lavori in corso nell'agosto e nel settembre del 1553, eseguiti anche a copertura della colombara e per il muro della «corte de sora». In verità allo stato presente, non è dato di distinguere una corte superiore da una corte inferiore. A meno che non si fosse dato inizio alla «corte de sora» della villa, quella destinata ad essere abbracciata dalle esedre. Ma è legittimo anche il dubbio che i lavori, di cui ai pagamenti accennati, non abbiano alcuna attinenza con il progetto palladiano e che la colombara, di cui parla il documento, non coincida con quella in riva al fiume. Sappiamo infatti che altre colombarie esistevano nella zona. Quindi, in assenza di documenti precisi e strettamente pertinenti, ogni ipotesi può soltanto tener conto di due date certe: quel 1566 - l'anno dell'incontro del Vasari con Palladio - e il 1570, l'anno della pubblicazione dei Quattro Libri.

Per ogni altra considerazione, vedi: Cevese, 1971; Cevese, 1973; Puppi, 1973.

La tavola del Trattato

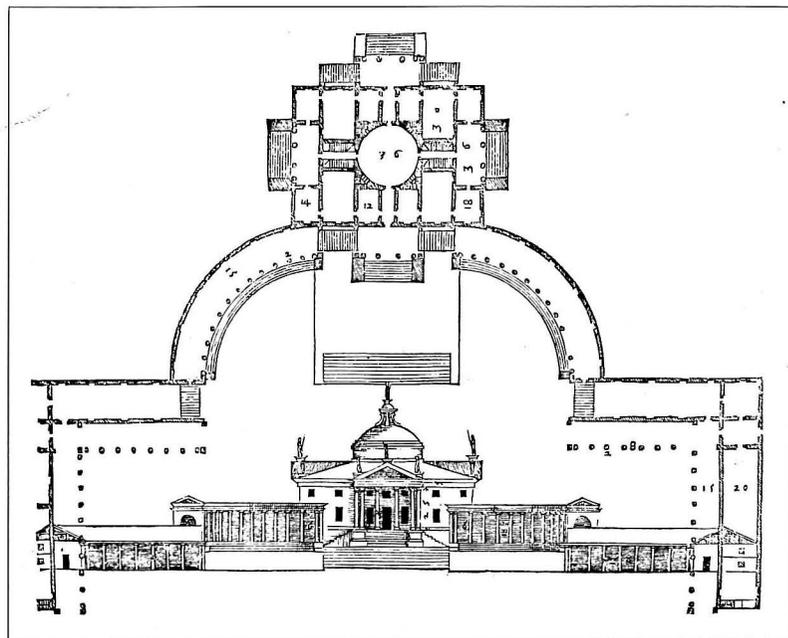
La pianta iscrive anche l'alzato (fig. 102), sicché immediata è la correlazione tra l'una e l'altro.

La pianta

Da un enorme cortile, definito da due barchesse che piegano a L e che registrano 16 intercolumni (1), si sale ad un secondo cortile, limitato da due portici ad esedra, di 12 intercolumni (2), e dal corpo padronale, che avanza con pronao solenne d'ordine corinzio. Edificio accentrato, codesto, che ha come suo perno mediano la sala rotonda, alla quale conducono due anditi abbastanza spaziosi nell'asse nord-sud, e due stretti corridoi nell'asse est-ovest. I pronai delle facciate est-ovest rientrano nell'edificio e pertanto la sua pianta risulta nettamente diversa da quella della Rotonda; ed è diversa anche per numero di vani.

L'alzato

Nell'alzato, vediamo le barchesse del primo cortile che si sovrappongono alla fronte delle esedre (3), e queste, a loro volta, si sovrappongono alla pa-



102

rete del corpo padronale. Le esedre sono disegnate senza il colmo del tetto, che sarebbe stato a due spioventi (vedi la loro fronte a coronamento triangolare). Il pronao del corpo padronale risulta collegato alle esedre per mezzo di una scala scoperta, priva di balaustrata (4). Una solenne scalea, larga quanto il pronao e le due scale ad esso adducenti, porta alla corsia centrale (vedi pianta), sopraelevata in rapporto al livello dei ripiani laterali, ai quali sono perimetro le esedre più alti di cinque gradini. Nell'alzato - e non nella pianta - è visibile il muro che divide i due cortili e che argina il terrapieno di quello superiore. La sezione delle barchesse del primo cortile ha esonerato il Palladio, o lo xilografo, dal disegnare le colombarie cui si fa cenno nella descrizione della villa (5). Esaminiamo ora i disegni, tappe obbligate per addivenire alla scelta definitiva, che è quella adottata nel modello.

MODELLO

Ipotesi per la pianta generale

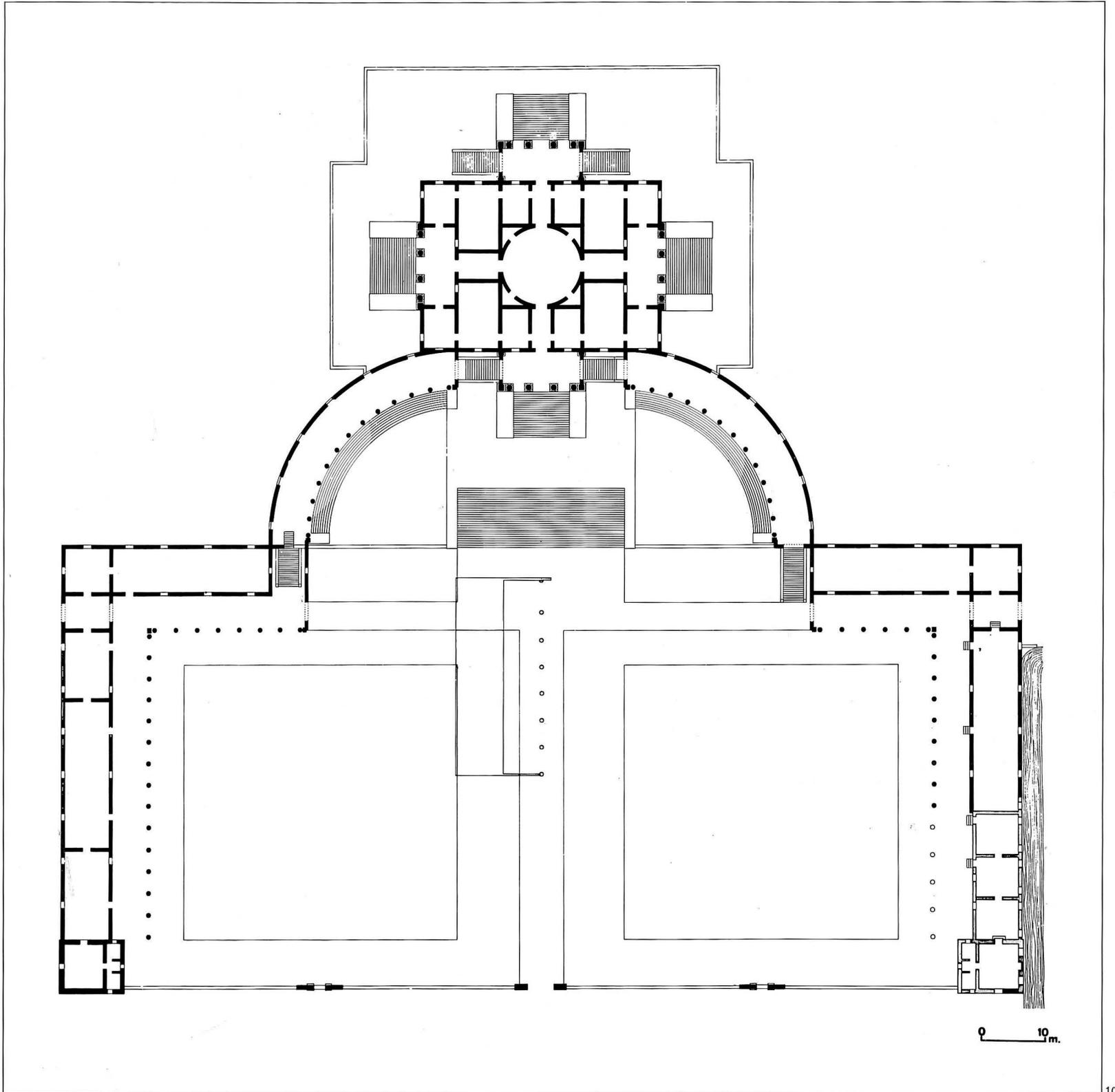
Disegno 103. Esso mostra la pianta generale, che è servita all'impostazione del modello, e i diversi livelli del complesso acropolico: dal cortile aperto a mezzogiorno, e delimitato dalle barchesse che piegano ad angolo retto, al piano nobile del corpo padronale, attraverso i passaggi intermedi del cortile superiore e delle esedre. Un segmento delle barchesse di destra con la colombara,

disegnato a inchiostro chiaro, indica il settore cinquecentesco tuttora esistente, i cui intercolumni si succedono a ritmo più lento dei successivi, che è il ritmo segnato nella tavola dei «Quattro Libri». Si è creduto opportuno disciplinare geometricamente la superficie del cortile con l'indicazione dei riquadri, inclusi tra il percorso delle strade che corrono lungo la recinzione e le barchesse, e che fiancheggiano la via di accesso alla gradinata.

La pianta mostra:

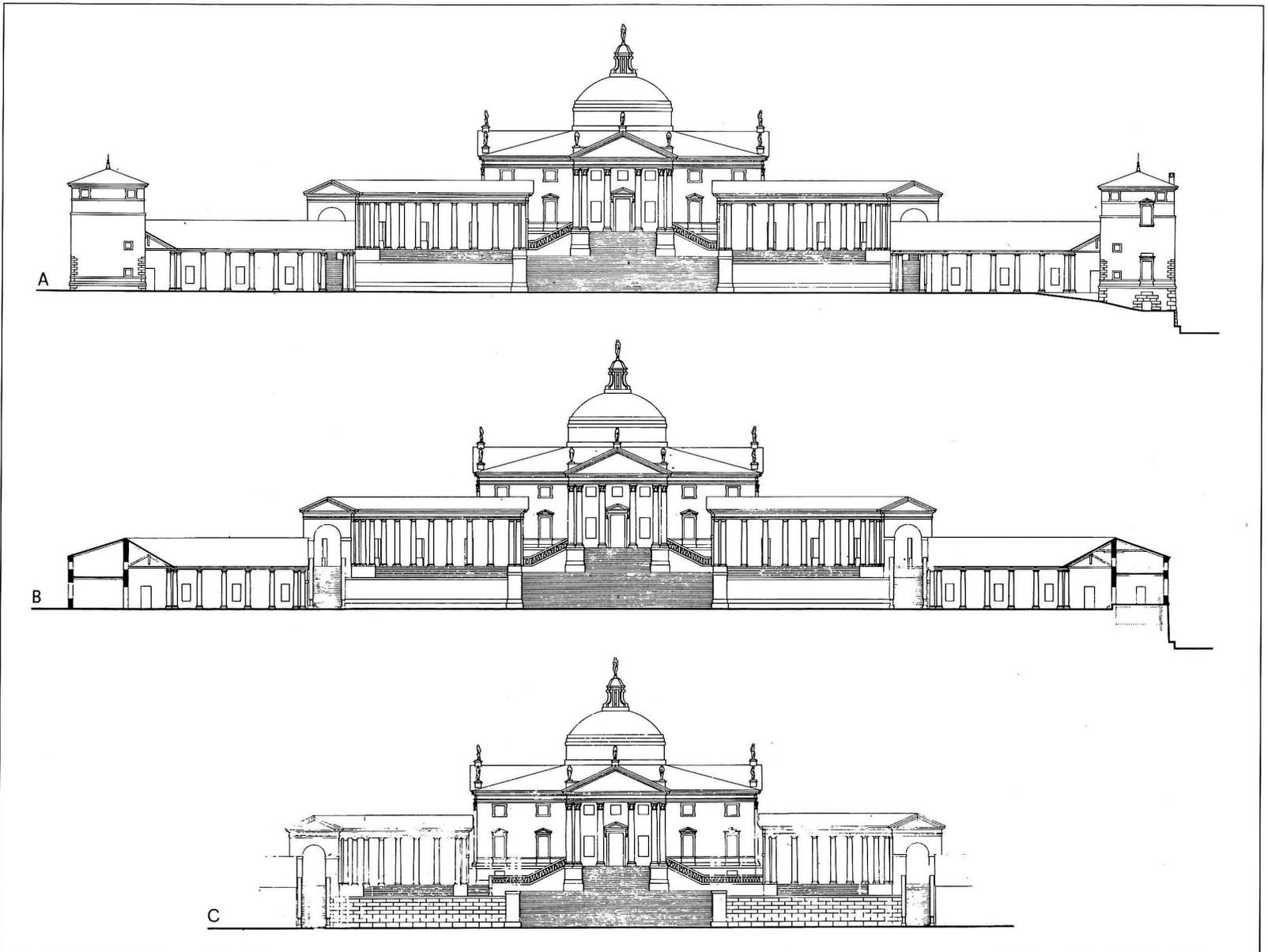
- a) il muro di recinzione (non indicato nella tavola dei «Quattro Libri», ma eseguito nel modello) con il portale e due porte minori - di cui quella a destra esistente - simmetricamente distanziate (vedi i disegni 115 A, 115 B, 115 C);
- b) le due colombarie attestate alle barchesse (quella di destra, come s'è detto, esiste);
- c) in inchiostro chiaro un segmento di barchessa esistente quasi al centro del cortile maggiore, eseguita nel tardo '500, forse quando si decise di abbandonare il primitivo progetto dell'intero complesso;
- d) le scale di collegamento tra barchesse ed esedre, scoperte a destra (vedi disegno 104 B; fig. 113), coperte - secondo il disegno palladiano - a sinistra (vedi disegno 104 A, fig. 112);
- e) il muro che separa il cortile inferiore da quello superiore (non indicato nella tavola dei «Quattro Libri», ma eseguito nel modello);
- f) la grandiosa gradinata lunga 26 gradini (10 son quelli segnati nella

103 | Definizione della pianta sulla quale è stato impostato il modello. La parte chiara, a destra, corrispondente a quattro vani e a sei colonne, indica il settore esistente. Al centro del primo cortile è segnata, pure in chiaro, l'altra barchessa esistente. Tutto il resto, disegnato in scuro, corrisponde all'integrazione dell'intero complesso.



104 A, B, C | Ipotesi per la realizzazione del complesso nel suo versante meridionale; 104A) si attiene all'esistente e a quasi tutte le indicazioni dei Quattro Libri, con la proposta di aggiungere la torre colombara a sinistra; 104B) propone di scoprire le scale che salgono al-

le esedre, di fornire di cornici le finestre e le porte del corpo padronale, e di balaustrare le scale di accesso al pronao (in questo ripete le proposte del 104A); 104C) propone di non sovrapporre alla facciata del corpo padronale le due esedre.



104

pianta della tavola palladiana, 7 nell'alzato della medesima), che consente di salire al vasto ripiano (6), sul quale si protende la scala del pronao meridionale del corpo padronale;

g) le due esedre, lunghe ben 12 intercolumni, le quali si sovrappongono in parte alla facciata meridionale della villa (7);

h) le tre scale convergenti al pronao meridionale della villa, la mediana tra i consueti poggi, le due laterali parallele alla facciata del corpo padronale;

i) il piano nobile della villa con la

sala rotonda centrale, i due pronai - orientale e occidentale - inglobati, gli altri due - meridionale e settentrionale - aggettanti.

Ipotesi per l'alzato della villa nel suo versante meridionale: cortile inferiore, cortile superiore, corpo padronale.

Disegno 104 A. Esso presenta l'alzato con:

a) la colombara esistente, a destra, trapunta nel lato meridionale (8) da due grandi finestre di matrice non palladiana, evidentemente dovute a manomissione operata nel corso dello

stesso '500; una colombara attestata all'altra barchessa, che si presume Palladio avrebbe eseguita nella forma pertinente alla sua funzione;

b) il portico delle barchesse (d'ordine tuscanico, privo però di trabeazione che è sostituita da semplice trave lignea), le quali, dopo aver piegato ad angolo retto, proseguono fino a coprire la fronte emergente delle esedre (soluzione dedotta dalla tavola palladiana);

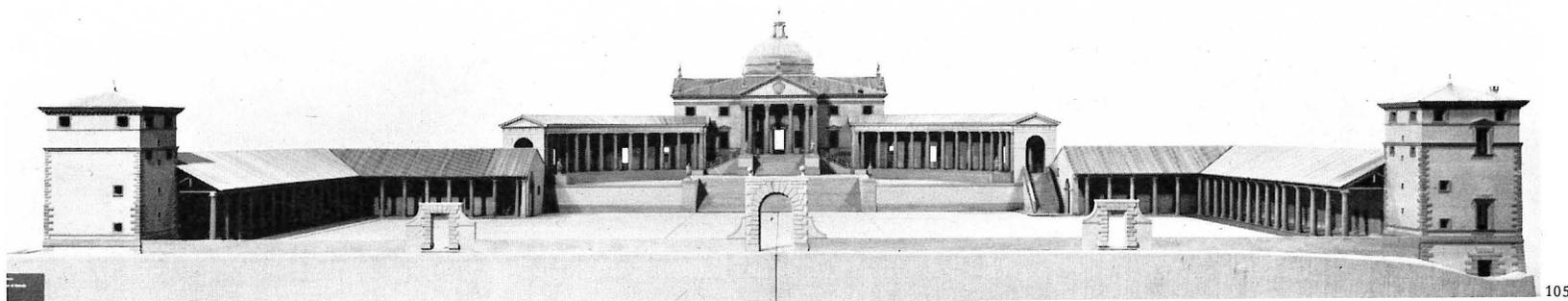
c) il muro che, allineato alla fronte delle esedre, corre fino ai poggi della scala; muro fornito di zoccolo e concluso in alto da una sottile fa-

scia (come s'è detto, tale muro non figura nella tavola dei Quattro Libri); d) la fronte dei poggi della scala lievemente sporgenti in rapporto al muro, di cui alla lettera precedente; e) le esedre d'ordine dorico (9), che avanzano verso il pronao del corpo padronale sovrapponendosi alla sua facciata meridionale, così da lasciare in evidenza soltanto una finestra del piano nobile;

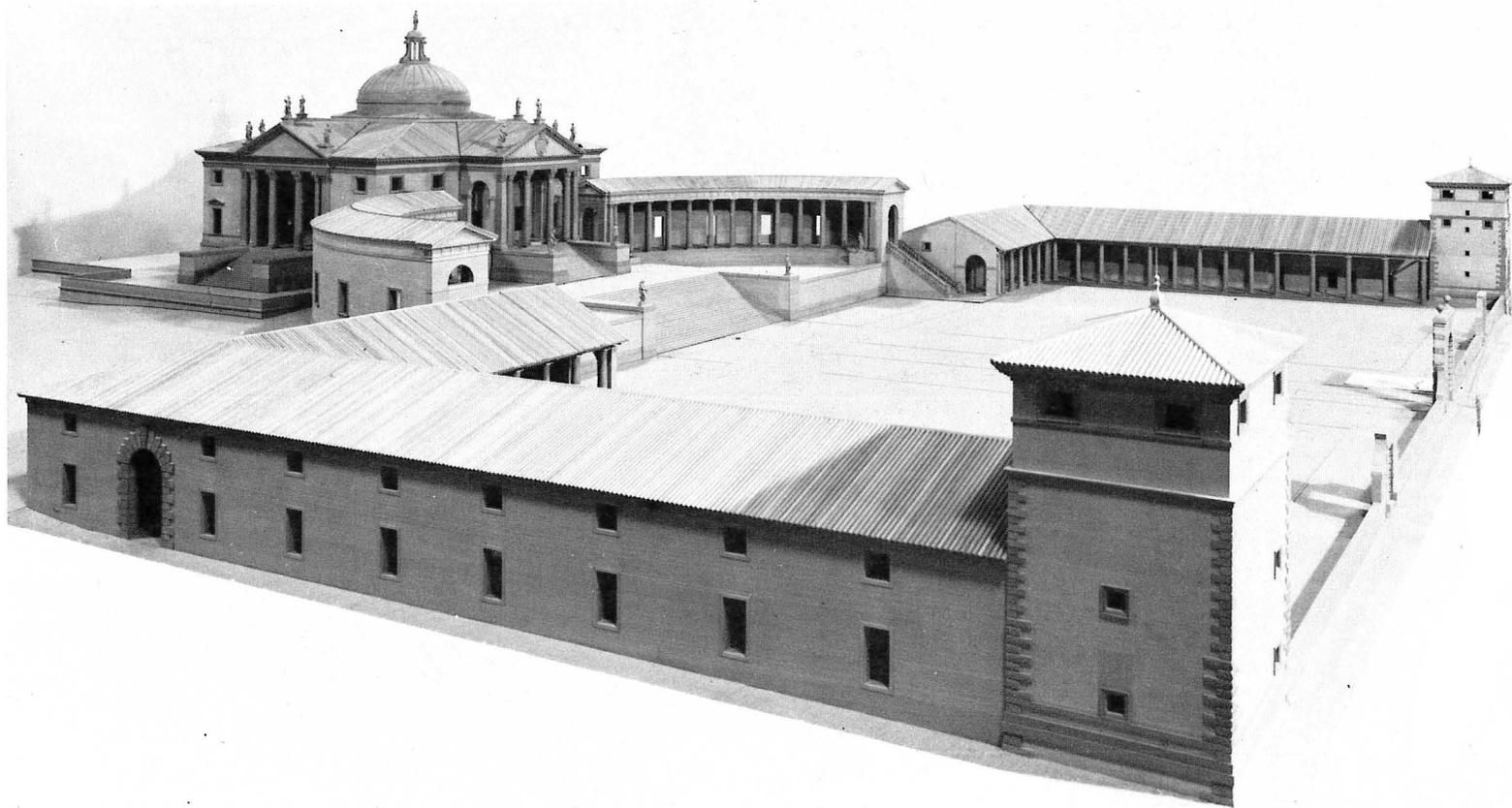
f) la gradinata frontale del pronao tra i consueti poggi e le due gradinate, ad esso convergenti, che lo collegano con le esedre (gradinate fornite di balaustra);

105 | Il complesso visto da sud (vedi la fronte dell'esedra di destra scoperta; la fronte dell'esedra di sinistra coperta) (modello).

106 | Il complesso visto da sud-ovest (in primo piano, la colombara con il fianco delle barchesse occidentali rivolto alla campagna) (modello).



105



106

g) il pronao corinzio (10), sormontato da frontone triangolare, che fa cadenza alle estremità in due pilastri, ai quali s'accostano strettamente due colonne (11);

h) la porta d'ingresso alla villa sotto il pronao meridionale, dotata di modanature e sormontata da frontoncino triangolare a simiglianza delle quattro porte della Rotonda (12);

i) la cupola, la cui calotta, scalata per tre gradoni fino all'attacco con il tamburo, è sormontata da lantermino (13).

Disegno 104 B. Non è dissimile dal

precedente. Il disegno mostra la sezione delle barchesse – con la conseguente eliminazione delle colombare – e le scale di collegamento, tra barchesse ed esedre, scoperte (vedi la parte destra del disegno 103). Si nota infatti che le barchesse sono interrotte al penultimo intercolumnio, dopo aver piegato ad angolo retto. Pertanto esse non si sovrappongono alla fronte delle esedre. È lecito presumere infatti che – in sede esecutiva – lo stesso Palladio avrebbe modificato il pensiero espresso nella pianta e ribadito nell'alzato. Parrebbe assai poco verosimile che

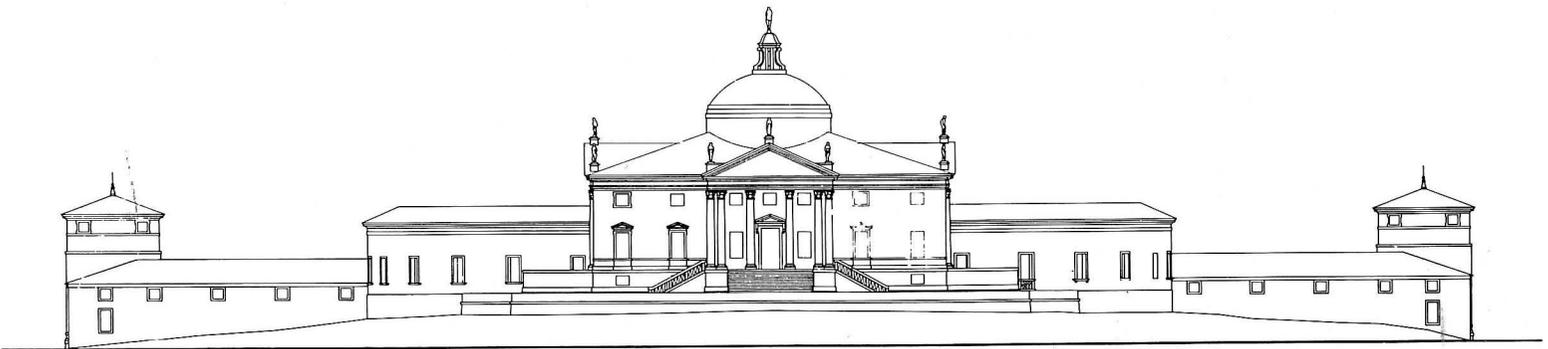
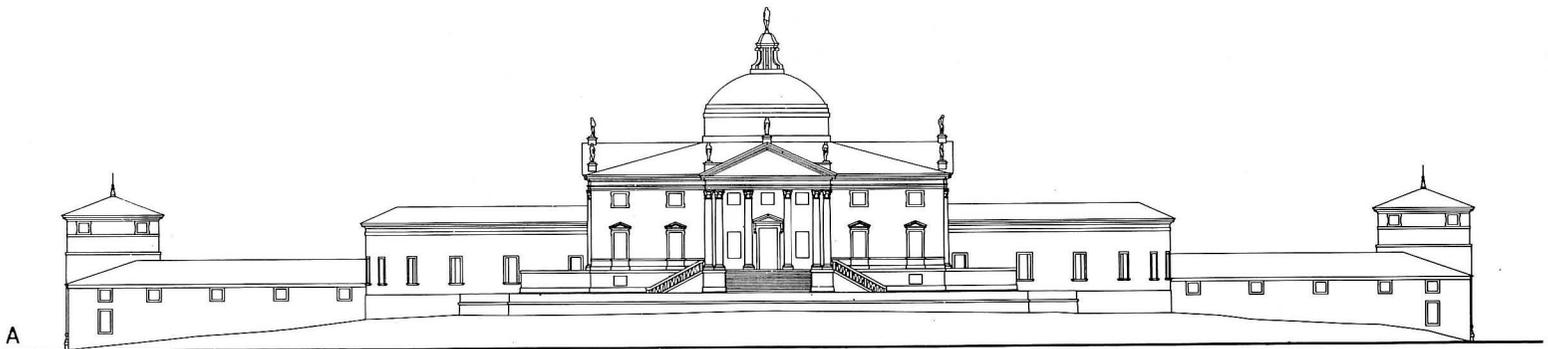
egli sacrificasse la fronte delle esedre, dalla quale avrebbe avuto inizio il momento più importante e solenne del grandioso complesso, legato per giunta alla vita privata del signore e quindi separato da quella dei dipendenti. Nell'economia architettonica della villa, la fronte delle esedre non poteva non assumere peso notevolissimo. La loro terminazione a frontone anticipa quella, d'aulica sacralità, del frontone dei pronai, adorni delle tre statue acroteriali. Chi adducesse la dichiarata volontà del Palladio di consentire al signore di recarsi al « coperto a vedere i negotj

sui » (14) sia nei giorni di pioggia, sia nei giorni del gran solleone estivo, constaterrebbe, viceversa, che proprio in questa villa Palladio veniva meno al suo principio, lasciando scoperte le scale di collegamento tra pronao ed esedre.

Disegno 104 C. Esso mostra le esedre accorciate, cioè non sovrapposte alla facciata del corpo padronale. La soluzione, che in apparenza acquista logica più stringente, contraddice sia pianta, che alzato della tavola dei « Quattro Libri » e propone una soluzione meno serrata.

107 A, B | Ipotesi per il versante nord del complesso della villa. 107A) Vedi la cupola impostata su di una piattaforma quadrata; 107B) Vedi la cupola sorgente dalle falde del tetto.

108 | Il complesso visto da nord (in primo piano il pronao aggettante con le due scale laterali e la scalea centrale tra i due poggi. Nota la parete esterna inflessa delle esedre e quella settentrionale delle barchesse con in fondo le colombarie (modello).



107



108

Lo svolgimento del discorso architettonico, quale appare dalla tavola palladiana, è particolarmente incalzante, costringendo l'occhio dello spettatore a puntare sull'elemento centrale del prospetto, cioè sul pronao, e quindi a salire da questo alla cupola. Il ritrarsi delle esedre allenta la loro «morsa» e se da un lato favorisce una maggior chiarezza nell'esposizione delle varie parti architettoniche, dall'altro svigorisce il pensiero nella sua dinamica compositiva.

Ipotesi per l'alzato della villa nel suo versante settentrionale

Disegno 107 A. Il disegno mostra: a) il corpo padronale da settentrione formato di tre piani: seminterrato (15), piano nobile, sottotetto; b) la parete convessa delle esedre; c) i lati brevi delle barchesse, dalle cui estremità emergono le colombarie. Le finestre del piano nobile hanno cornice con frontoncino triangolare, orecchiette superiori e parapetto pieno; le finestre del sottotetto hanno modanature con doppia orecchietta. Frontone triangolare su mensola arricciate mostra la porta d'ingresso al piano nobile. Le esedre, nel loro andamento ricurvo, sono segnate dal lento ritmo di finestre con cornice piana, appoggiate a mensola sporgente. Del tutto semplificate sono le cornici delle finestre delle barchesse. Il disegno è stato realizzato nel modello (fig. 108).

Disegno 107 B. In questo disegno il problema dell'innesto della cupola nel tetto della villa è risolto secondo la proposta del Bertotti Scamozzi (16), più preoccupato di conferire agli spioventi del tetto un'uguale inclinazione, che di attenersi alla tavola dei « Quattro Libri ». La linea, che segna il punto dal quale emerge il tamburo della cupola, scende a festone tra colmo e colmo e l'esito complessivo non convince affatto. Il disegno offre inoltre varie proposte per le finestre: a) del sottotetto (a labbro vivo, con cornice semplificata, con cornice elaborata); b) del piano nobile (la prima a destra priva di cornice e di parapetto sporgente); c) dell'esedra (senza cornice, con cornice e balaustra, con cornice semplificata e priva di mensola).

Ipotesi per il tetto del corpo padronale
Disegni 110 A-110 B. Il disegno 110 A presenta il tetto con falde a inclinazione diversa (soluzione adottata nel modello). Il colmo delle falde, come quello del tetto dei pronai, si salda ad una piattaforma quadrata dalla



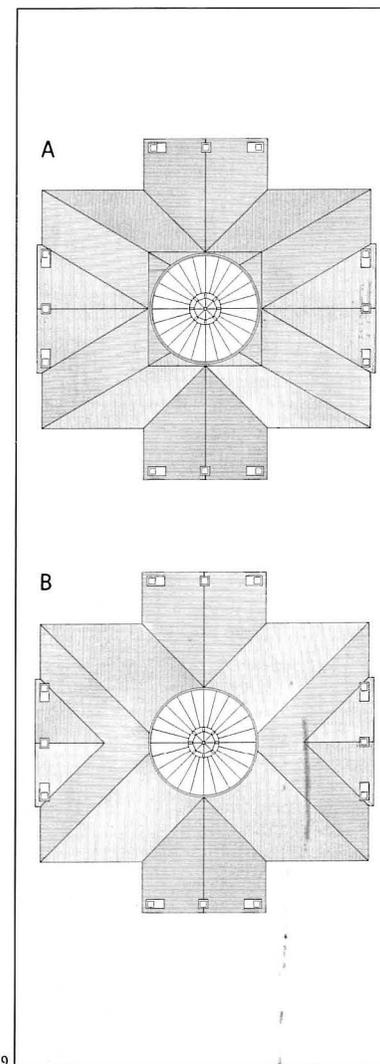
quale s'innalza il tamburo della cupola. Codesta soluzione risulta esteticamente più persuasiva in rapporto a quella del disegno 110 B, in quanto l'intero tetto appare ancorato a quella piattaforma che diventa il livello superiore di esso e, nel medesimo tempo, l'ideale piano di appoggio della cupola. Il tutto trova una maggior disciplina compositiva, un collegamento più stretto.

Ipotesi per l'alzato della villa nei suoi fianchi orientale e occidentale

Disegno 111 A. Il complesso è visto da oriente, con la colombaria e il settore esistente delle barchesse lungo quel tratto di fiume che corre a fianco della strada Vicenza-Lonigo. La colombaria con le quattro finestre - di cui le due superiori hanno il fronton-

cino triangolare che invade lo spazio delle due del sottotetto - risulta dunque come la testa della barchessa. Questa, nel breve sviluppo del segmento esistente, presenta finestre in colonnate a due a due, tranne quelle a ridosso dello spigolo della colombaria. Dopo la settima, cessa la parte costruita nel '500; di là comincia la parte realizzata nel modello (fig. 116). La sequenza delle finestre - provviste di una cornice a semplice fascia piana - è lenta e corrisponde alle porte e alle finestre che si suppone sarebbero state aperte lungo il portico nell'asse degli intercolumni (vedi disegno 111 C).

In conformità con la tavola dei « Quattro Libri » si propone inoltre di aprire una porta destinata a mettere in comunicazione diretta la strada Vicenza-Lonigo con le bar-



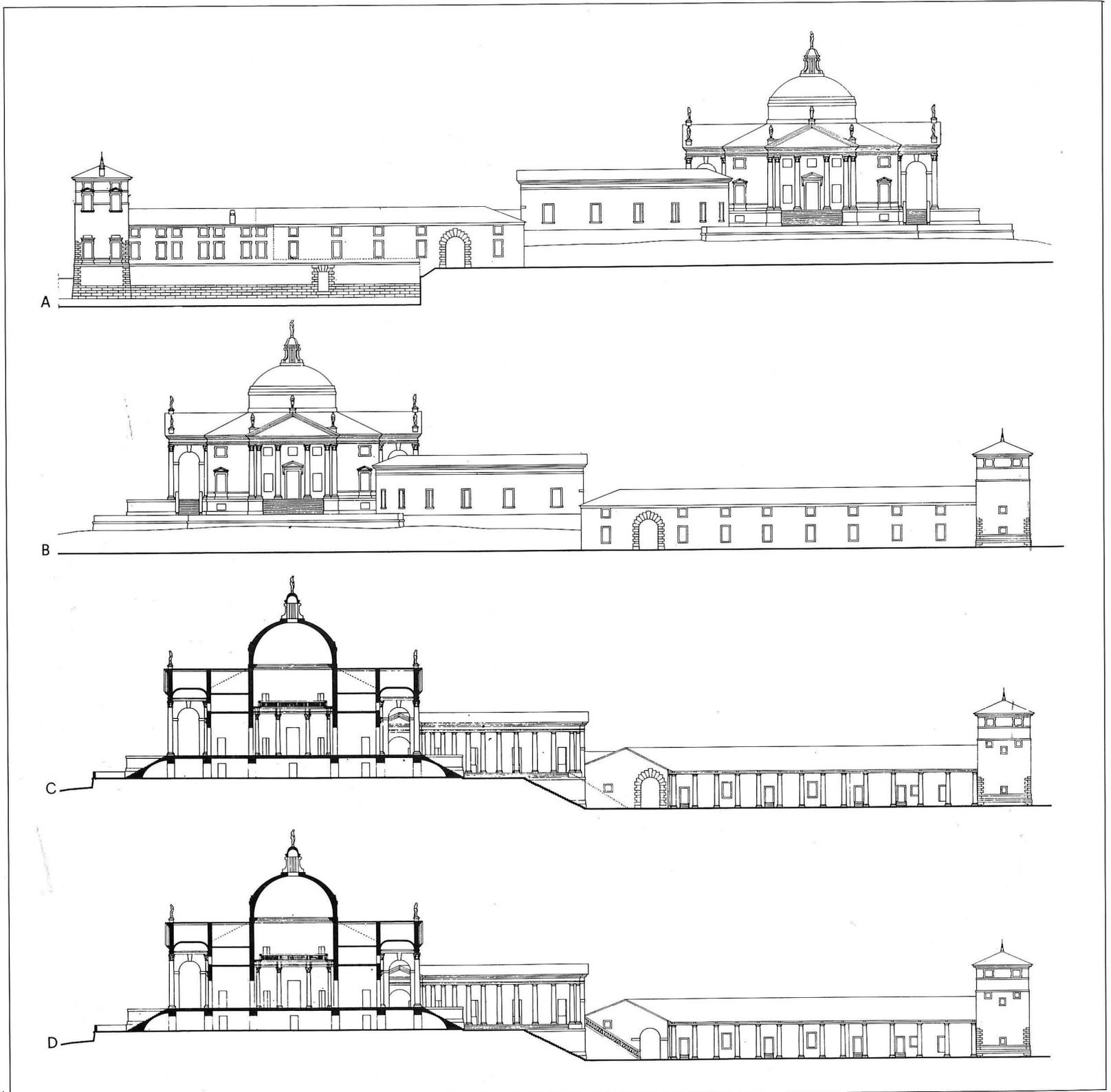
109

110

111 A | *Ipotesi di integrazione dell'edificio nel suo versante orientale.*

111 B | *Ipotesi di integrazione dell'edificio nel suo versante occidentale.*

111 C, D | *Ipotesi per gli interni del corpo padronale, visto in sezione, per l'esedra e le barchesse orientali (le ultime cinque colonne e la colombara esistono).*



ciso del settore breve delle barchesse. Il disegno prosegue con la parte convessa dell'esedra – trapunta da sei finestre (ricavabili dai « Quattro Libri ») fornite di cornice a fascia piana (vedi disegno 107 A; fig. 108) e con il lato orientale del corpo padronale, in cui è inglobato il pronao. Il pronao del lato settentrionale, come quello del lato opposto, sporge con forte aggetto a differenza degli altri nelle facciate orientale (qui riprodotta) e occidentale. In analogia con quanto si riscontra nella Rotonda, le aperture sotto il pronao sono state tenute prive di modanature, ad eccezione della porta d'ingresso. Il disegno comprende anche il terrapieno, che nel modello si è creduto di realizzare (fig. 108) quale piano di appoggio dell'intero corpo padronale.

Disegno 111 B. Esso mostra il lato occidentale del complesso con quelle differenze nella colombara e nella barchessa, di cui ora si dirà. Mentre nella colombara esistente le grandi finestre rettangolari sembrano dovute ad una manomissione che snaturò l'originaria destinazione dell'edificio, quelle nell'altra, indicate nel disegno e realizzate nel modello (fig. 106), sono giustificate, per misura e distribuzione, proprio dalle esigenze funzionali della colombara. Gli spigoli di essa sono rinforzati nella parte bassa – alla stessa stregua dell'altra colombara – da bugnato rustico a pettine, mentre, poi, gli spigoli salgono a profilo secco, interrotti in alto da una fascia sottile, sulla quale s'appoggiano le due finestre del sottotetto.

Corre a livello della campagna la lunga parete della barchessa, nella quale a larghi intervalli s'aprono finestre a cornici semplificate (vedi le cornici dell'altra barchessa). Prima dell'ultima finestra, ecco il portale rustico in asse con quello su strada (vedi il disegno 111 A; fig. 116). Esedra e corpo padronale non differiscono dal disegno precedente. Nel modello si è proposta – in corrispondenza del seminterrato – una cornice bugnata nella finestrella destra. Essa non figura in questo disegno.

Ipotesi per la sezione del corpo padronale, per le esedre e le barchesse.

Disegno 111 C. Il disegno fornisce la sezione del corpo padronale secondo l'asse nord-sud, la veduta dell'esedra orientale e la parete della barchessa che si sovrappone alla fronte dell'esedra stessa (soluzione indicata, come s'è visto, nei « Quattro Libri »). Dal disegno si ricava come l'altezza delle colonne dell'esedra sia

maggiore di quella delle colonne della barchessa, e come il colonnato della prima sia a livello superiore al livello del cortile padronale. La linea obliqua tratteggiata sulla fronte della barchessa vuol indicare la scala interna, mentre le fasce scure segnano, in corrispondenza del poggio del pronao e di quello sottostante, la pendenza delle rispettive gradinate. Sulla medesima fronte è disegnato l'arco d'ingresso alle barchesse con forte cornice bugnata, uguale alla cornice del corrispondente arco su strada e sulla campagna (vedi disegni 111 A-111 B). A fianco di esso si vede una finestrella quadrata, grosso modo all'altezza del muso delle bestie, nel caso in cui si ipotizzasse una destinazione a stalla di quel settore. Il disegno inoltre mostra il colonnato delle barchesse con fusti tuscanici privi di trabeazione e, infine, la colombara con le finestre disposte secondo la distribuzione di quelle presenti nella colombara esistente. Nel corpo padronale si vede la sala rotonda centrale con semicolonne d'ordine corinzio (17) reggenti il ballatoio continuo.

Disegno 111 D. Questo disegno differisce dall'altro soltanto perché la scala di collegamento tra l'esedra e il cortile inferiore è scoperta, il lato breve della barchessa essendo stato tenuto più corto. La balaustra che protegge la scala, diventando elemento decorativo e sovrapponendosi alla spalla dell'arco d'ingresso alla barchessa, ha suggerito di tenere tale arco privo di cornice. In alto, a sinistra, è segnata una finestrella quadrata, cui corrisponde, sotto, una finestrella identica, ad altezza del muso delle bestie.

Disegni 115 A-B-C. I tre disegni offrono soluzioni diverse al muro di recinzione del cortile maggiore. Mostrano innanzitutto la colombara di destra nella forma attuale, la colombara di sinistra trapunta soltanto da due finestrelle accostate allo spigolo orientale e da due finestre nel sottotetto. Si presume che, in origine, la colombara di destra avesse nella parete meridionale una simile distribuzione di elementi. Tutti e tre i disegni tengono conto della porta rustica ancor oggi esistente a breve distanza dalla colombara di destra; porta che doveva aprirsi, evidentemente, in un muro di recinzione e alla quale sarebbe dovuta corrispondere una porta identica, a uguale distanza dalla colombara di sinistra. Ragioni di simmetria avrebbero imposto tale rispondenza.

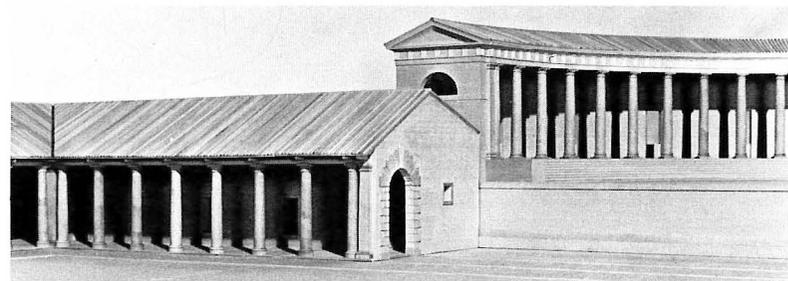
Varie ipotesi si sono affacciate per

112 | *Le barchesse, dopo aver piegato ad angolo retto, si sviluppano fino a sovrapporsi alla fronte dell'esedra (modello).*

113 | *Le barchesse, dopo aver piegato ad angolo retto, non si sovrappongono alla fronte dell'esedra e lasciano libera*

la scala che la collega al cortile inferiore (modello).

114 | *Particolare del pronao della facciata meridionale visto dalla scala occidentale. Oltre il secondo arco è visibile la fronte dell'esedra orientale (modello).*



112



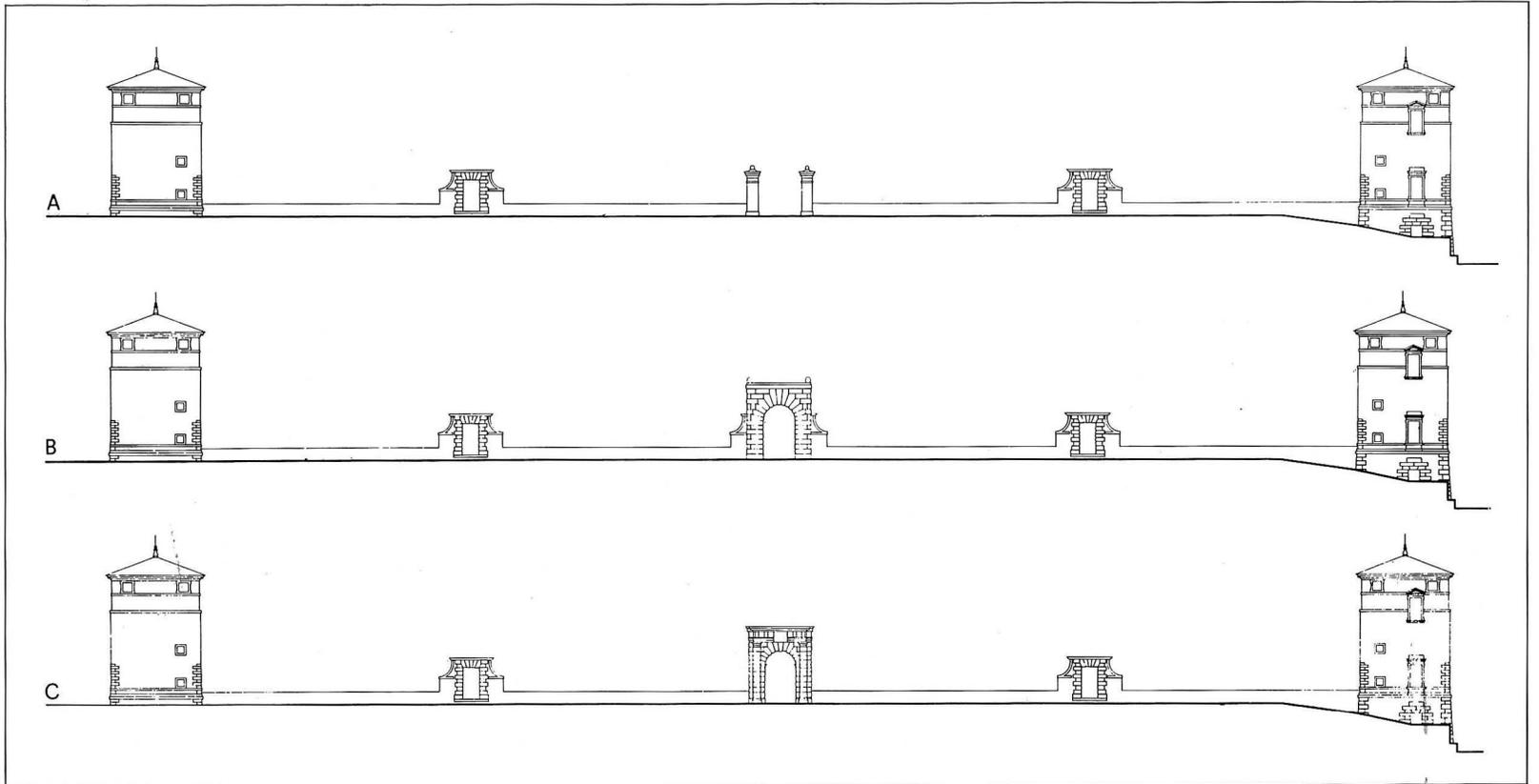
113



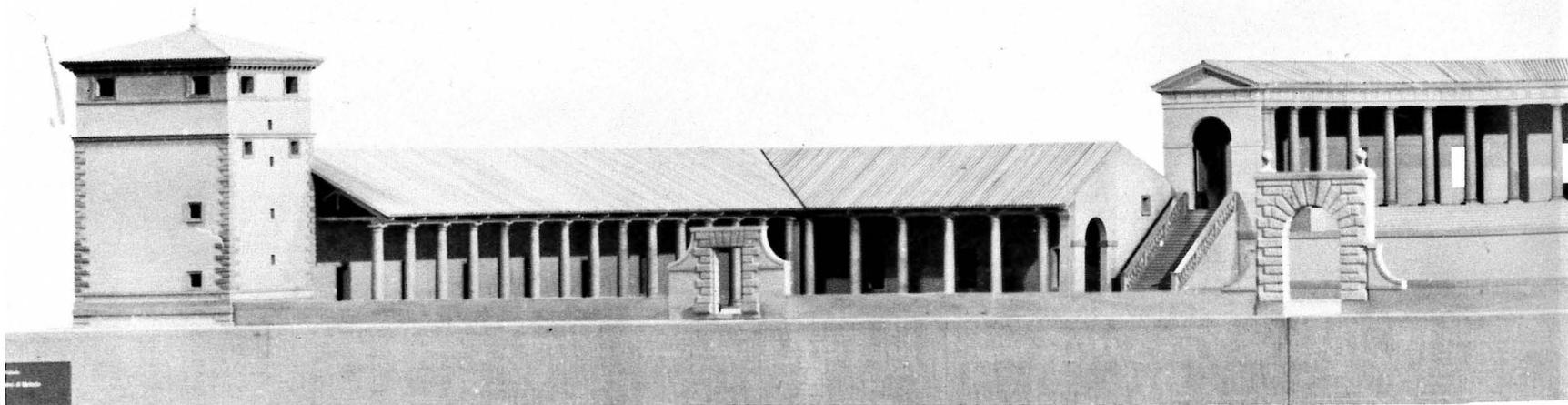
114

115 A, B, C | Ipotesi per la recinzione del primo cortile. Osserva le tre diverse proposte per il portale d'ingresso al centro di essa.

116 | Il complesso visto da sud-est (modello).



115



116

quanto concerne la porta centrale d'ingresso: il disegno 115 A propone due pilastri equivalenti a quelli dell'ingresso antistante e retrostante la villa Badoer di Fratta Polesine; il disegno 115 B propone un portale bugnato, identico a quello della recinzione inferiore di villa Godi Malinverni a Lonedo (ed è il *portale eseguito nel modello*; fig. 116). Le due spalle sono state accresciute da due appendici a profilo inflesso ricavato da analogo motivo della porta esistente. Il disegno 115 C propone un portale solenne, pure bugnato, con fornice inscritto entro una struttura trabeata, equivalente all'Arco Bollani di Udine. Tale soluzione avrebbe il vantaggio di una maggior continuità formale con le due porte laterali. La sua importanza architettonica sarebbe adeguata alla grandiosità del complesso di Meledo.

NOTE

1. Nella pianta si nota come le barchesse inizino con un pilastro il quale è ripetuto ove le barchesse piegano ad angolo retto.
2. Lo xilografo non segna la seconda colonna dell'esedra di destra.
3. Pertanto il collegamento tra le barchesse e le esedre è indicato da una scala interna, cioè coperta, che lo xilografo, perennemente distratto, blocca contro un muro cieco, anzi-

chè porla in diretta comunicazione col portico delle barchesse.

4. Si può ritenere che le balastrate non siano state indicate nella tavola per l'estrema difficoltà di disegnarle in scala tanto piccola. L'assenza di balastrate si nota anche nella tavola della Malcontenta (Libro Secondo, p. 50), della villa Thiene a Cicogna (Libro Secondo, p. 62), della villa Badoer a Fratta Polesine (Libro Secondo, p. 48), ecc.

5. Abbiamo visto come Palladio, nella descrizione della villa, faccia esplicito riferimento a due colombarie poste « *sopra il fiume negli angoli del cortile* ». La colombaria esistente non è in angolo del cortile, ma attestata alla barchessa e non è segnata in pianta. Ma si deve notare che il fiume costeggia soltanto la barchessa di destra scorrendo parallelamente alla strada per Lonigo. Nè è credibile che le due colombarie fossero state pensate all'inizio e al termine della medesima barchessa, ove questa piega ad angolo retto: il che avrebbe comportata una intollerabile asimmetria, respinta, ovviamente, da un organismo classico. È pertanto logico ritenere che la seconda colombaria avesse la medesima posizione di quella esistente nella barchessa opposta. Nulla esclude però – ma allora diventa inspiegabile il riferimento al fiume – che l'architetto avesse previste le colombarie

agli angoli, da lui d'altra parte menzionati, delle barchesse, ove infatti è segnato in pianta un vano quadrato.

6. Tale ripiano si trova a livello più alto dei due cortili abbracciati dall'emiciclo delle esedre. L'aumento dei gradini rispetto alla tavola dei « *Quattro Libri* » è dovuto alla necessità di collegare i due cortili a livello diverso con gradini di misura normale. I livelli dei cortili sono stati desunti dalla tavola del Palladio, in base alle misure da lui indicate. Il Bertotti (O. Bertotti Scamozzi, To. III, pp. 12, tav. V, 1781) segna 28 gradini nella scalea che porta dal cortile inferiore al superiore.

7. Le esedre sono a livello più alto di quello del ripiano centrale del cortile superiore.

8. R. Cevese, p. 66, 1973.

9. Poichè Palladio nulla dice a proposito del loro ordine e poichè nella tavola dei « *Quattro Libri* » le colonne non risultano difformi da quelle delle barchesse sottostanti, si è ritenuto di ripetere nelle esedre l'ordine di quelle, anzichè ricorrere allo jonico, che forse poteva meglio rispondere ai principii della canonica vitruviana. Infatti, adottando lo jonico, si sarebbe avuta la seguente successione: tuscanico nelle barchesse, jonico nelle esedre, corinzio nei pronai del corpo padronale. Bertotti (cit.) propone lo jonico.

10. L'ordine corinzio – come ab-

biamo visto – è indicato espressamente dal Palladio.

11. L'abbinamento risponde alla inequivocabile indicazione della tavola dei « *Quattro Libri* ».

12. È stata scelta la soluzione del frontoncino triangolare, come alla Rotonda, rispondendo esso alla immagine triangolare del frontone del pronao.

13. La cupola risulta più stretta e più alta di quella disegnata in modo assai grossolano nei « *Quattro Libri* ».

14. A. Palladio, cit., Libro Secondo, Cap. XIII, p. 46.

15. Ad un seminterrato fa cenno lo stesso Palladio laddove scrive: « *Sotto il piano delle prime stanze vi sono le cucine, i tinelli, e altri luoghi* ». In effetti, il piano nobile è sensibilmente sopraelevato in rapporto allo zoccolo di base del corpo padronale.

16. O. Bertotti Scamozzi, cit.

17. Alle semicolonne addossate al muro perimetrale della sala fa cenno lo stesso Palladio, laddove scrive: « *Sono nella Sala alcune meze colonne, che tolgono suso un pogggiuolo, nel quale si entra per le stanze di sopra* ». Il disegno qui pubblicato propone semicolonne d'ordine corinzio, in analogia con quanto ipotizzava il Bertotti Scamozzi (cit.). L'ipotesi sua e la scelta nostra appaiono giustificate dal fatto che quello è l'ordine riservato al corpo padronale: corinzi, infatti, sono i quattro pronai.

